



COMUNE DI SEGONZANO

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2020/2022

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 11 dd. 06/02/2020

INDICE

1. PREMESSA.
2. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE
3. TRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI SEGONZANO
4. REFERENTI ED OBBLIGHI INFORMATIVI
5. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO
6. PERCORSO DI COSTRUZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO
7. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO
8. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIU'A RISCHIO.E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI
9. PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVEE DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO
 - -stesura ed approvazione del Piano di prevenzione della corruzione
 - - il sistema dei controlli e delle azioni previste
10. MISURE DI CARATTERE ORGANIZZATIVO GENERALE
 - -codice di comportamento.
 - -rotazione del personale
 - -segnalazione di illeciti e tutela del denunciante
 - -procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti interni
 - -garanzie di riservatezza
 - -segnalazione di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione
 - -monitoraggio dei termini dei procedimenti
11. TRASPARENZA
12. OBBLIGHI DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTI DI INTERESSE
13. INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA'
14. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO
 - piano dei controlli
 - controlli interni
 - ambito di svolgimento dei controlli
 - criteri selezione delle azioni da sottoporre a controllo
 - modalità di svolgimento dei controlli
 - organizzazione dei controlli
 - esiti dei controlli
 - esiti del monitoraggio 2019
15. AGGIORNAMENTO DEL PIANO
16. RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE , EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE
17. RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
18. PIATTAFORMA ANAC
19. ELENCO DEGLI ALLEGATI AL PIANO

APPENDICE NORMATIVA

1. PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 – la cosiddetta legge anticorruzione – il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che il Comune di Segonzano vuole porre in essere per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all'amministrazione comunale. Alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano, inoltre, hanno collaborato i responsabili dei servizi e uffici comunali. Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è formalmente collegato agli altri strumenti di programmazione del Comune di Segonzano (Piano esecutivo di gestione, Documento unico di programmazione, Bilancio di previsione e fabbisogni formativi).

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è inviato a ciascun dipendente comunale ed è pubblicato sul sito web comunale.

2. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i **soggetti coinvolti** nella strategia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in **ambito nazionale**:

- *Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.):* svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di indirizzo, vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- *Corte di conti:* partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- *Comitato interministeriale:* fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- *Conferenza unificata:* individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- *Dipartimento della funzione pubblica:* promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- *Prefetti:* forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- *Pubbliche amministrazioni:* introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- *enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico:* introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in **ambito locale**:

- *Sindaco:* designa il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

- *Consiglio comunale*: approva il documento recante gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- *Giunta comunale*: adotta il Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed i relativi aggiornamenti e ne dispone la pubblicazione sul sito web comunale;
- *Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza*: propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e dei relativi aggiornamenti , definisce procedure atte a formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, compatibilmente con i numerosi compiti e funzioni di amm.ne attiva ad esso attribuiti trattandosi di un Comune di modeste dimensioni circa 1500 abitanti ,l'efficace attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente cercando di assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando ai soggetti competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

A seguito del recesso dalla gestione associata fra i Comuni di Albiano, Lona Lases , Segonzano e Sover da parte del comune di Segonzano a far data 1 settembre 2019 (giusta deliberazione consiliare n.20 dd 12/08/2019) il Sindaco del Comune di Segonzano con decreto n 2 dd 11/09/2019 Prot. 4206 ha provveduto a revocare il precedente decreto sindacale n. 3 dd. 28 maggio 2018 Prot. 2206 di nomina del vice Segretario della gestione associata quale RPCT del comune di Segonzano con decorrenza 31.08.2019 e contestualmente ha nominato a decorrere dal 01/09/2019 e fino a revoca il nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Segonzano nella persona del Segretario del Comune di Segonzano ..

- *Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti*: con decreto sindacale n1/2020 il *Responsabile* del servizio Tecnico è stata formalizzata la nomina quale Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti del Comune di Segonzano;
- *Referenti per la prevenzione della corruzione*: svolgono attività informative nei confronti del responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento;
- *Dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione*: osservano le misure contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI SEGONZANO

Al vertice della struttura organizzativa si trova il Segretario comunale che oltre a svolgere le funzioni e compiti di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è responsabile del Settore Segreteria e Affari Generali , Personale e Organizzazione è titolare altresì della funzione di sovrintendenza e di impulso sulla gestione dell'ente secondo le direttive impartite dal Sindaco e svolge compitidi collaborazione e di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente. E' inoltre Responsabile della Transizione Digitale ai sensi dell'art 17 del Codice dell'Amministrazione Digitale , Responsabile del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi nonche' responsabile della conservazione , Responsabile del trattamento dei dati personali dell'Ufficio Segreteria e svolge la funzione di Datore di lavoro come definita dal Dlgs n.81/2008.

La **struttura organizzativa** del Comune di Segonzano è articolata in tre settori:

Settore Segreteria e Affari Generali , personale e organizzazione, articolato nel seguente modo:

- Ufficio segreteria
- Ufficio demografico, anagrafe, elettorale, commercio ed esercizi pubblici e servizi cimiteriali
- Ufficio personale

Responsabile del Settore: il Segretario Comunale dott. Lazzarotto Roberto

Settore gestione economica, finanziaria, programmazione, controllo di gestione, entrate tributarie e servizi fiscali, articolato nel seguente modo:

- Ufficio ragioneria, programmazione e controllo di gestione
- Ufficio tributi

Responsabile del Settore: dott.ssa Martignon Alessia

Settore tecnico (lavori pubblici, edilizia privata, urbanistica, gestione del patrimonio, gestione beni demaniali e patrimoniali) appalti e contratti e ITC, articolato nel seguente modo:

- Ufficio tecnico lavori pubblici e patrimonio
- Ufficio edilizia privata, urbanistica e ambiente
- Ufficio appalti e contratti e ICT

Responsabile del Settore: geom. Tessadri Loris

La dotazione organica risulta composta da complessivi nr 10 dipendenti comprensivi di due operai addetti al cantiere comunale.

E' vigente inoltre una convezione fra i Comuni di Albiano, Segonzano, Lona Lases, Sover, ASUC Lases, ASUC Lona, con capofila Comune di Albiano per il servizio di vigilanza boschiva.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti.

Vengono resi in forma esternalizzata, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore, i seguenti servizi:

- gestione servizio di raccolta e smaltimento rifiuti , affidata ad una azienda speciale per l'igiene ambientale ;
- servizio di asilo nido ;
- accertamento tributi .
- cimiteri
- spazzamento meccanico di vie ed aree pubbliche

4. REFERENTI ED OBBLIGHI INFORMATIVI

In considerazione delle modeste dimensioni dell'ente, della complessità della materia e della necessità di garantire l'attuazione delle misure previste dal Piano attraverso l'azione sinergica di tutte le strutture comunali, sono individuati quali **referenti per la prevenzione della corruzione** i seguenti soggetti:

- il Segretario Comunale in qualità di Responsabile del Settore segreteria e affari Generali , personale e organizzazione
- Il Responsabile del Servizio tecnico

- Il Responsabile del Servizio finanziario

I referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, in vista perseguitamento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, coadiuvando il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, al quale solo fanno capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla legge.

A fini di raccordo e di coordinamento, nonché alla luce dei compiti spettanti per legge ai referenti sopra individuati competono i seguenti **obblighi informativi** nei confronti del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- informazione scritta, entro il 15 novembre di ogni anno, in merito stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione di rispettiva competenza;
- informazione scritta, entro il 28 febbraio di ogni anno, in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza;
- informazione scritta da parte del referente che abbia notizia di fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione, ovvero di fatti che assumono rilevanza in relazione ad uno dei delitti previsti dal Titolo II, Capo I, del codice penale o che integrano casi di uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite. L'informazione deve essere resa nel termine improrogabile di 30 giorni dalla data di acquisizione della notizia e deve contenere obbligatoriamente, per ciascun fatto, i seguenti elementi: generalità (nome, cognome ed eventuali ulteriori dati identificativi) dell'autore del fatto; descrizione del fatto; indicazione della fattispecie di reato e/o di illecito contestato .
- informazione scritta, nel termine improrogabile di 30 giorni dalla data di accertamento, in merito alle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità di incarichi rilevate;
- informazione scritta, a cura del Responsabile del Personale individuato nel Segretario Comunale , in merito alle segnalazioni di violazione delle disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Segonzano ed ai relativi esiti;
- informazione scritta in merito alle segnalazioni ricevute e ai provvedimenti adottati con riferimento all'obbligo di astensione nelle ipotesi di conflitto di interessi.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza o la ritardata attuazione da parte dei referenti degli obblighi informativi sopra indicati o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva inoltre ai fini della valutazione della performance .

5. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi,

sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo.

6. PERCORSO DI COSTRUZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.

Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013 e successivi aggiornamenti:

Concetto di corruzione

Alla luce delle indicazioni sopra richiamate, si è ritenuto opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricoprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricoprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Analisi del contesto

Attesa la necessità di individuare e comprendere i fattori in base ai quali il rischio di corruzione può manifestarsi all'interno dell'amministrazione comunale in ragione delle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio nel quale essa opera, si è provveduto a svolgere, sulla base dei dati disponibili e nei limiti delle competenze dell'amministrazione comunale, un'analisi del contesto esterno ed interno al Comune di Segonzano, finalizzata a meglio definire e contestualizzare la strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi. Pertanto, ai fini dell'analisi del contesto esterno, sono stati raccolti e valutati i dati disponibili in tema di incidenza di fatti corruttivi e di reati contro la pubblica amministrazione nel territorio del Comune e della Provincia di Trento. Al contempo, ai fini dell'analisi del contesto interno, sono stati raccolti e valutati i dati relativi al contenzioso che ha coinvolto l'amministrazione ed ai procedimenti giudiziari e disciplinari a carico di dipendenti dell'amministrazione e le segnalazioni pervenute, in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi.

Coinvolgimento dei responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio

Attesa l'importanza di condividere le finalità e la metodologia di costruzione del Piano, si è provveduto a sensibilizzare e coinvolgere i responsabili dei servizi comunali nel percorso intrapreso. Sono state pertanto condivise con gli stessi le attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure inserite nel Piano, in base al presupposto che esse avrebbero riguardato le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione

(autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera). Si è inoltre evidenziato che la condivisione delle misure inserite nel Piano risponde ad un'esigenza di concreta e puntuale attuazione delle stesse, in un'ottica di collaborazione attiva e di corresponsabilità di tutti i responsabili nella promozione ed adozione, per gli ambiti di rispettiva competenza, delle azioni necessarie a garantire l'integrità dei comportamenti individuali all'interno dell'amministrazione comunale.

Coordinamento con le previsioni di cui al Piano Esecutivo di Gestione

Al fine di promuovere il coordinamento tra le previsioni del presente Piano e degli altri strumenti di programmazione dell'ente, si è provveduto a segnalare all'amministrazione e ai responsabili dei servizi gli elementi che potrebbero essere considerati in termini di obiettivi/attività significativi nell'ambito del Piano esecutivo di gestione 2020. In tale prospettiva, in sede di approvazione del citato Piano esecutivo di gestione, saranno valorizzati gli elementi di rilevanza in termini di prevenzione della corruzione. Tale attività è svolta al fine di raggiungere una coerenza tra le previsioni del presente Piano ed i contenuti del Piano esecutivo di gestione 2020 che si andranno ad approvare .

Coinvolgimento degli organi di indirizzo politico

Alla luce delle indicazioni fornite da A.N.AC. con proprie determinazioni n. 12/2015, n. 831/2016 e n. 1064/2019 si intende promuovere, anche se tardivamente per il presente anno, un coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella definizione della strategia di prevenzione della corruzione, mediante sotto posizione al Consiglio comunale – nel contesto dell'approvazione del bilancio di previsione e dell'allegato Documento unico di programmazione (i quali termini per l'approvazione sono stati prorogati al 30 marzo 2020) – degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza peraltro mutuati e contenuti nel piano 2020/2022 approvato dalla giunta . Qualora il Consiglio comunale provveda ad inserire ulteriori o modificare gli obiettivi strategici contenuti nel Piano si provvederà all'aggiornamento del Piano stesso.

Coinvolgimento degli stakeholder

Il Piano dovrà vedere il coinvolgimento degli stakeholder anche nella fase di progettazione attraverso avviso di consultazione volto a stimolare eventuali osservazioni o proposte di modifica del precedente piano;

Attività di monitoraggio del Piano precedente

Si tiene ad rilevare che l'attività di monitoraggio è stata carente negli anni 2018 e 2019 (quando il comune di Segonzano era in gestione associata ed era stato nominato un RPCT per i comuni in convenzione) per motivi non imputabili al nuovo responsabile.

Adeguamento normativo

A seguito della regolazione della materia da parte dell'ANAC, in particolare, con le delibere n. 1134 e 1208 del 2017, e n. 555 e 1074 del 2018;

La continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

7. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a consentire all'amministrazione comunale – nei limiti dei dati disponibili sulla base delle competenze dalla stessa esercitate e della collaborazione fornita da altri enti e soggetti – di conoscere e valutare le dinamiche economiche, sociali e

culturali del territorio di riferimento, ai fini della definizione di una più adeguata strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'amministrazione comunale si è avvalsa dei dati forniti dalla documentazione di seguito indicata, che è citata quale fonte delle informazioni riportate nel seguito del presente paragrafo:

- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2017), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (primo e secondo semestre 2018), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- Relazione del Presidente della Corte di Appello di Trento , presentata in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2018;
- Relazione del Presidente della Corte di Appello di Trento , presentata in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019;
- Relazione del Procuratore generale della Corte dei Conti di Trento , presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019;
- La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare, rapporto pubblicato da A.N.AC. in data 17 ottobre 2019;
- La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie , rapporto pubblicato da ISTAT in data 12 ottobre 2017;
- ulteriori dati e statistiche resi disponibili da ISTAT sul proprio sito internet dati.istat.it;
- Rapporto sulla sicurezza in Trentino , pubblicato dalla Provincia di Trento nel mese di ottobre 2018.

Con riguardo alla **complessiva incidenza di fenomeni criminali**, dall'esame della documentazione sopra citata si conferma che il territorio della Provincia di Trento non manifesta attualmente situazioni di particolare criticità, essendo interessata a livelli di criminalità inferiori alla media nazionale. Tale situazione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, che garantiscono una diffusa condizione di benessere, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento e allo sviluppo di sodalizi criminali.

Fermo quanto sopra osservato, con riguardo all'**incidenza di fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia**, dall'esame della documentazione sopra citata si evince che il territorio provinciale, pur essendosi dimostrato negli anni poco permeabile a fenomeni di radicamento della criminalità organizzata, resta un'area appetibile per possibili attività di riciclaggio e non è conseguentemente esente da tentativi di infiltrazione criminale, specialmente nei settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione. La diffusione della ricchezza e le possibilità di investimento offerte dal contesto economico ed imprenditoriale del territorio, infatti, costituiscono una potenziale attrattiva per la criminalità organizzata, sia in considerazione del fatto che nell'ultimo quinquennio la crescita economica della Provincia di Trento ha raggiunto valori superiori rispetto alla media nazionale sia in relazione alla circostanza che il territorio provinciale, in virtù della propria collocazione geografica, si presta a essere utilizzato come crocevia di movimentazioni di merci illegali da e verso gli altri Paesi europei.

Nel territorio provinciale, pertanto, si è rilevata nel tempo la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata, i quali tuttavia mantengono un basso profilo per non attirare eccessiva attenzione sulle loro attività di investimento di capitali. Una conferma di tale silente presenza può essere tratta dai dati dell'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, i quali indicano come, allo stato attuale, sia in atto una procedura per la gestione di due immobili siti nel territorio della Provincia di Trento. Il pericolo di infiltrazione mafiosa del territorio è stato altresì evidenziato dalla

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, la quale ha sottolineato come diversi elementi facciano ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva.

Per quanto attiene al **totale dei reati denunciati**, i dati disponibili per la Provincia di Trento hanno fatto registrare, nel 2018 e rispetto all'anno precedente, un calo della delittuosità complessiva pari al 1,54%. Quanto ai dati disponibili con riferimento al medio periodo, in Provincia di Trento si sono registrati tassi di delittuosità complessiva notevolmente più bassi rispetto alla media nazionale e del Nord- Est. Per quanto riguarda il generale andamento dei dati dal 2014 al 2018, il trend, similmente a quanto avvenuto a livello nazionale e nel Nord-Est, ha fatto registrare una progressiva diminuzione fino a raggiungere i 2.955 reati ogni 100.000 abitanti nel 2018.

Con riguardo all'**incidenza dei singoli reati**, è stata rilevata una significativa riduzione del numero di procedimenti definiti dal Tribunale di Trento in relazione a reati contro la pubblica amministrazione, essendosi passati dagli 88 procedimenti definiti nel 2017 ai 38 procedimenti definiti nel 2018. In relazione alle tipologie di reati suscettibili di assumere rilevanza in relazione alla strategia di prevenzione della corruzione, si riportano di seguito i dati più recenti disponibili con riferimento al distretto di Corte di appello di Trento, relativi al 2017:

- per quanto attiene ai delitti contro la pubblica amministrazione, si è registrato un aumento del numero delle notizie di reato, passate dalle 188 del 2016 alle 444 del 2017. Tale aumento ha in particolare riguardato le iscrizioni per i delitti di peculato (passate da 9 a 19), di abuso di ufficio (passate da 24 a 44) e di omissione di atti di ufficio (passate da 14 a 19). Si è al contempo rilevata la persistente assenza delle notizie di reato afferenti i reati di corruzione e di concussione, nonché di quelle afferenti la nuova fattispecie di induzione indebita a dare o promettere utilità;
- per quanto attiene alle violazioni in materia di indebita percezione di contributi pubblici, si è registrata una diminuzione delle iscrizioni per i delitti di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (passate dalle 40 del 2016 alle 16 del 2017) e di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (passate dalle 15 del 2016 alle 11 del 2017);
- per quanto attiene ai reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, si è registrato un aumento significativo delle iscrizioni, relative nella maggior parte dei casi a violazioni edilizie prive di connotazioni oggettive di particolare gravità. Tale aumento ha riguardato in particolare le iscrizioni per violazioni edilizie (passate dalle 188 del 2016 alle 367 del 2017) e quelle per le fattispecie in materia di rifiuti ed inquinamento ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 (passate dalle 69 del 2016 alle 90 del 2017). Si è rilevata al contempo la sostanziale assenza di lottizzazioni abusive (1 iscrizione nel 2016).

Quanto infine all'**incidenza di fenomeni di corruzione e concussione**, si richiama il dato relativo alla persistente assenza, nel distretto di Corte di appello di Trento, di notizie di reato afferenti i delitti di corruzione e di concussione. La limitata incidenza di fenomeni di corruzione in ambito locale trova altresì riscontro nei dati forniti da A.N.AC. su base regionale per il periodo 2016/2019.

La limitata incidenza di fenomeni di corruzione nel territorio della Provincia di Trento trova parimenti riscontro nei dati contenuti nel rapporto **“Corruzione: il punto di vista delle famiglie”**, pubblicato da ISTAT da ultimo nell'ottobre 2017, secondo cui “si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. L'indicatore complessivo (7,9%) raggiunge il massimo nel Lazio (17,9%) e il minimo nella Provincia autonoma di Trento (2%)”, pur essendo “la situazione sul territorio molto diversificata a seconda degli ambiti della corruzione”.

Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno – da attuare attraverso l'esame dei dati relativi ad eventuali fatti corruttivi verificatisi in seno al Comune di Segonzano è finalizzata a consentire all'amministrazione di individuare e monitorare le dinamiche attraverso le quali il rischio corruttivo potrebbe manifestarsi all'interno dell'ente.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'amministrazione comunale si è avvalsa dei dati concernenti:

- i procedimenti penali, disciplinari e per responsabilità amministrativo contabile a carico di dipendenti dell'amministrazione, le segnalazioni pervenute ed i casi di violazione di norme del codice di comportamento, in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi;
- il contenzioso civile, penale ed amministrativo che ha coinvolto l'amministrazione comunale;

Con riguardo all'**incidenza di fenomeni corruttivi** all'interno dell'amministrazione comunale, i dati disponibili con riferimento al periodo 2013-2019 rivelano che non vi sono stati procedimenti penali a carico di dipendenti comunali (per reati di peculato, abuso di ufficio, truffa e falso ideologico); non sono stati avviati.

procedimenti disciplinari; non sono pervenute segnalazioni al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza da parte di dipendenti dell'amministrazione comunale ai sensi dell'art. 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 (*whistleblowing*) ne segnalazioni suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di eventi corruttivi e infine non sono pervenute segnalazioni di casi di violazione delle norme del codice di comportamento.

Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

Infine non vi sono cause di *contenzioso civile, penale e amministrativo*.

8. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIU 'A RISCHIO E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

In una logica di priorità e di semplificazione stati selezionati dal Segretario e validati dai Responsabili , in funzione della situazione specifica del Comune, per ogni ambito i processi che hanno indice del rischio più alto e l'attività per il 2020 si dovrà concentrare . su quelli.

Contestualmente viene previsto un piano di controlli su una percentuale di queste azioni entro la fine del 2020 e pianificando che tutti i processi indicati nell'attuale catalogo dei rischi verranno rivalutati sulla base di quello che stabilisce l'allegato 1 del Piano nazionale 2019 che prevede una indicazione metodologica per la valutazione del rischio in modo da rifare una valutazione di tipo qualitativo ed eventualmente rivedere sia quali siano i processi da inserire sia gli indici di rischio anche sulla base delle risultanze dell'attività di controllo posto che , l'attività stessa di controllo è stata carente negli anni precedenti (quando il comune era in gestione associata ed era stato nominato un RPCT per i 4 comuni in convenzione) per motivi non imputabili al nuovo responsabile.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001, con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni dei PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad alcuni indicatori significativi, quali:
 - complessità della normativa;
 - discrezionalità;
 - rilevanza economica;
 - informatizzazione del processo;
 - sistema di controlli interni;
 - valutazioni politiche.
- l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine– connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA, ossia:
 - Impatto economico,
 - Impatto organizzativo,
 - Impatto reputazionale.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa):

- **indice di probabilità:**
 - Con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
 - Con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
 - Con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.
- **indice di impatto:**
 - Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
 - Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
 - Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza.

In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio “medio” o “alto” e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi “critici” il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere “basso”.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

In quei processi nei quali si è già attuata, negli scorsi anni, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati .

9. PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio , è stato definito – di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con i responsabili dei singoli servizi comunali – un **piano di azioni** che contempla almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice *alto* . Le azioni sono state definite valorizzando gli strumenti già in essere.

In sede di definizione delle azioni, inoltre, è stato privilegiato un criterio di fattibilità delle stesse sia in termini operativi che finanziari, tramite la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti

di programmazione dell'ente (Piano esecutivo di gestione, Documento unico di programmazione, Bilancio di previsione).

Più specificatamente, per ogni processo, sono stati evidenziati :

- i rischi,
- le azioni preventive,
- la previsione dei tempi
- il titolare della misura.

Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dal primo Piano approvato nel gennaio del 2014, mettendo a sistema gran parte delle azioni operative ivi previste e nei successivi aggiornamenti, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da concretizzarsi nei successivi anni. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (DUP, Bilancio di previsione, PEG, ecc.)

Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste

Nel presente Piano si riportano , organizzate a livello di Servizio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 29 (10 attinenti all'Area Gestione del Territorio in campo di urbanistica, edilizia privata e ambiente; 6 per Area tecnica, appalti e contratti pubblici ; 7 per Servizio Segreteria e Affari generali ; 3 per Servizio Finanziario; 3 trasversali, concernenti procedimenti comuni a più uffici e servizi). Nella scheda sono riportati i rischi specificatamente individuati per ogni processo, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto.

I responsabili dei servizi dovranno tenere conto della tempistica, qualora espressamente individuata, cui corrisponderà specifico obiettivo, come previsto dal P.E.G. Si è ritenuto opportuno eliminare, in taluni casi, le misure consistenti in un semplice monitoraggio delle fasi procedurali, sia a causa della difficoltà di adempimento dal parte del personale sia in quanto ritenute scarsamente efficaci. Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio" e di norma corrispondente al responsabile del servizio), nonché i collaboratori chiamati a dare attuazione delle misure concretamente previste e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

10. MISURE DI CARATTERE ORGANIZZATIVO GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure di carattere generale che l'amministrazione comunale pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Formazione in materia di anticorruzione

L'attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione è da considerarsi quale

misura di carattere di generale di primario valore al fine di permettere, da un lato, una più forte consapevolezza dei soggetti che svolgono l'attività amministrativa e, dall'altro, una conoscenza e condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione. Occorre infatti osservare come l'attività amministrativa svolta da soggetti consapevoli ed, in particolare, l'esercizio della discrezionalità sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza comporta necessariamente la riduzione del rischio che un'eventuale azione illecita possa essere compiuta inconsapevolmente. Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata avviata nel corso dei primi mesi del 2016, anche grazie alla disponibilità del Consorzio dei Comuni Trentini, un'attività di informazione/formazione generale sui contenuti del Piano rivolta a tutti i dipendenti.

Dal luglio del 2016 al 31/08/2019 quando il comune si trovava in gestione associata, l'attività di formazione di fatto è stata attuata solo parzialmente.

Solo alla fine del 2019 il nuovo RPCT ha sollecitato la partecipazione ai corsi di formazione in materia.

Saranno programmati nel triennio 2020-2022, grazie alla collaborazione del Consorzio dei Comuni e di esperti in materia di anticorruzione, interventi formativi obbligatori e specifici per il personale sulle tematiche della trasparenza, dell'integrità e del nuovo accesso civico, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione delle presenze ai corsi di formazione consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Il codice di comportamento

L'amministrazione è impegnata ad adottare le misure che garantiscano il rispetto dei principi dettati dalle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione così come recepiti in sede di Autonomia provinciale e regionale.

Nei modelli di lettera di invito e nei capitolati d'appalto si fa riferimento all'obbligo di osservanza del codice di comportamento del Comune.

L'Amministrazione si è impegnata ad adottare le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel piano triennale.

Il Codice di comportamento è stato approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 98 di data 19 settembre 2014 tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati e alla luce delle aree di rischio evidenziate in questo Piano e nei Piani precedentemente adottati.

In ragione di quanto previsto già nell'Aggiornamento 2018 al PNA

e in considerazione della consultazione pubblica conseguentemente promossa da A.N.AC. (12 dicembre 2019 – 15 gennaio 2020) sulla bozza di linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, l'amministrazione comunale si impegna a procedere, nel momento in cui sarà disponibile la versione definitiva di dette linee guida, all'analisi delle stesse per verificare la necessità di programmare una eventuale revisione del proprio Codice di comportamento.

Rotazione del personale

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, la giunta comunale già con l'adozione dei piani precedenti, aveva rilevato la materiale impossibilità di procedere ad una rotazione.

In tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica, atteso che non esistono figure professionali apicali perfettamente fungibili all'interno dell'ente e pertanto una rotazione dei responsabili avrebbe avuto un impatto negativo in termini di efficienza dell'azione

amministrativa ed in termini di costi per la formazione non giustificabili in rapporto al rilevato rischio di corruzione in senso lato.

La giunta comunale in sede di approvazione del presente Piano conferma quanto sopra evidenziato e rileva che *"la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amm.va garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune specifiche attività con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico/finanziario"*.

Le considerazioni svolte trovano ora riscontro anche nelle analisi svolte da ANAC (delibera 831/2016) la quale esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

A ciò deve aggiungersi che l'organizzazione interna esclude che i procedimenti amministrativi risultino di esclusiva competenza di un solo funzionario. L'assegnazione dei procedimenti da parte dei Responsabili dei Servizi avviene in modo causale e l'istruttoria normalmente coinvolge più professionalità e spesso nell'ambito dei procedimenti sono previsti e disciplinati sub procedimenti di competenza di organismi esterni.

L'aspetto formativo si ritiene essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, pertanto, dato atto che la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, si presta – relativamente alla formazione - particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Segnalazione di illeciti Tutela del denunciante (whistleblower)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del [decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), come modificato dalla legge n. 179/2017, secondo cui:

“1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrice di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'inculpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo

in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. È a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n.23.

9. Le tutelle di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave".

Al fine di dare attuazione a tale disposizione di legge, il Comune di Segonzano garantisce la disponibilità del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nonché dei componenti di un apposito gruppo di lavoro a ricevere eventuali segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, secondo la procedura di seguito indicata, stabilita tenendo conto della necessità di garantire la massima riservatezza e per la cui conclusione è stabilito il termine di 120 giorni decorrenti dalla data di ricezione della segnalazione.

Procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti interni all'amministrazione

- il dipendente invia la segnalazione compilando apposito modulo reso disponibile dall'amministrazione comunale nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale , nella quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio ad apposita casella di posta elettronica accessibile esclusivamente dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza .

Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al suddetto responsabile. Il soggetto che riceve la segnalazione garantisce la tutela della riservatezza del segnalante fino al momento dell'inoltro della segnalazione al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

- se la segnalazione riguarda il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la

- trasparenza o se il dipendente non intende avvalersi della disponibilità di soggetti interni all'amministrazione comunale, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad A.N.AC. secondo le modalità indicate sul sito web dell'Autorità;
- la segnalazione, tempestivamente presa in carico dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza tramite protocollazione in apposito registro speciale riservato, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, se indispensabile, può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele a tutela della riservatezza del segnalante;
 - ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di istruttoria, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:
 - in caso di manifesta infondatezza, procede ad archiviare la segnalazione;
 - in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illecità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti:
 - responsabile della struttura amministrativa a cui è ascrivibile il fatto segnalato;
 - responsabile competente allo svolgimento dei procedimenti disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione; Dipartimento della funzione pubblica;
 - gli esiti dell'istruttoria svolta dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono comunicati al segnalante. Fino alla comunicazione degli esiti dell'istruttoria, il segnalante può chiedere al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza informazioni sullo stato di trattazione della segnalazione.

Garanzie di riservatezza

In conformità a quanto espressamente chiarito da A.N.AC. con propria determinazione n. 6/2015, le garanzie di riservatezza approntate mediante la procedura sopra indicata presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 il caso del soggetto che, nell'inoltrare la segnalazione, non si renda conoscibile, in quanto scopo della disposizione citata è quello di assicurare la tutela della riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili.

Resta comunque salva la possibilità di valutare segnalazioni anche anonime qualora le stesse risultino dettagliate e circoscritte e possano quindi rappresentare una forte informativa per il responsabile.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito può dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto al dirigente competente, alla struttura competente per i procedimenti disciplinari e all'Ispettorato della funzione pubblica.

Il dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione ad A.N.AC. direttamente e/o tramite le Organizzazioni sindacali presenti nell'amministrazione comunale;
- agire in giudizio nei confronti del dipendente autore della discriminazione e dell'amministrazione per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

L'amministrazione comunale si sta impegnando ad attuare le indicazioni che sarebbero state fornite da A.N.AC. tramite le linee guida di cui all'art. 54-bis, comma 5, del decreto legislativo n. 165/2001 e ad introdurre un sistema informatico di gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione quando lo stesso fosse stato reso disponibile da A.N.AC. In

ragione dell'analisi tecnica-operativa svolta dal competente Servizio Innovazione e servizi digitali, l'amministrazione comunale ha valutato conveniente procedere all'acquisizione del sistema informatico di gestione delle segnalazioni di illeciti proposto dal Consorzio dei comuni trentini.

Ad oggi sono in corso le attività preliminari all'affidamento del relativo servizio e pertanto si ritiene di poter programmare entro l'anno 2020 la messa in funzione del suddetto sistema informatico per tutti i dipendenti dell'amministrazione comunale.

Segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale

La procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti stabilita al presente paragrafo si applica anche alla gestione delle segnalazioni di illeciti pervenute da soggetti esterni all'amministrazione.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza rende disponibile, nella sezione [Amministrazione trasparente de I sito internet istituzionale](#), le informazioni e la modulistica utilizzabili per la presentazione di segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale.

Alle segnalazioni di illeciti presentate da soggetti esterni all'amministrazione comunale non si applica la disciplina finalizzata alla tutela della riservatezza del segnalante prevista dall'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001. Resta comunque salva la possibilità di valutare segnalazioni anche anonime qualora le stesse risultino dettagliate e circoscritte e possano quindi rappresentare una forte informativa per il responsabile.

Monitoraggio dei termini procedimentali

I termini di conclusione dei singoli procedimenti amministrativi di competenza dell'amministrazione comunale non sono mai stati regolamentati e pertanto si rinvia a quanto stabilito dalla Legge provinciale 23/1992 e ss-mm che detta i Principi per la democratizzazione, la semplificazione e la partecipazione all'azione amministrativa provinciale e norme in materia di procedimento amministrativo.

In attuazione delle disposizioni dettate dalla legge provinciale e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono stabilite per l'anno 2020 e successivi le seguenti modalità di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

Entro il 28 febbraio di ogni anno, i referenti indicati inviano al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza informazione scritta in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza, riferita all'anno solare precedente. L'informazione indica espressamente il numero di procedimenti amministrativi per i quali il termine non è stato rispettato e le motivazioni del mancato rispetto.

11.TRASPARENZA

L'Amministrazione si impegna – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 – a applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7., tenendo altresì conto delle modificazioni intervenute a seguito di entrata in vigore della L.R. n. 16.2016.

Sono specificati nelle tabelle allegate al presente piano gli obblighi di pubblicazione, il loro contenuto e la distribuzione dei ruoli all'interno del Comune per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente.

Nella definizione dei contenuti sono stati presi in considerazione gli obblighi specifici previsti dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, tenuto conto delle deroghe e limiti

previsti dalla citata normativa regionale, oltre agli obblighi previste da altre specifiche disposizioni normative (ad esempio in materia contrattuale).

Tutti gli uffici comunali dovranno dare attuazione agli obblighi di trasparenza di propria competenza di cui all'allegato “Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” e disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013, così come novellato dal d.lgs. n. 97/2016.

Di norma un addetto dell’Ufficio Segreteria sotto la supervisione del Segretario comunale e dei Referenti provvederà al materiale caricamento dei documenti nelle sezioni dell’Amministrazione Trasparente. L’onere di predisposizione dei documenti secondo la tempistica fissata, di puntuale trasmissione all’Ufficio Segreteria, e la responsabilità sul relativo contenuto graverà peraltro in capo al titolare dell’obbligo come meglio specificato nella tabella allegata.

Per garantire la corretta e puntuale attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato “Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente”, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, provvederà nel corso del 2020 ad effettuare n. 2 monitoraggi con cadenza semestrale e vigilerà sull’aggiornamento delle pagine della sezione “Amministrazione Trasparente” nel sito istituzionale.

Si ricorda che nel corso del 2019 è stato interamente rinnovato il sito istituzionale dell’Ente tramite passaggio alla Piattaforma ComunWeb messa a disposizione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini. Tale passaggio consente la semplificazione, dal punto di vista operativo, dei passaggi per il caricamento e la pubblicazione dei dati in “Amministrazione Trasparente”

Gli uffici comunali sono tenuti altresì a dare corretta e puntuale attuazione, nelle materia di propria competenza, alle istanze di accesso civico generalizzato

Nel 2018 si è provveduto alla pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di Segonzano del modulo per la richiesta di accesso civico generalizzato. In tempi brevi si provvederà alla modifica del documento a seguito del recesso del Comune di Segonzano alla gestione associata.

L’Amministrazione di impegna altresì, entro il 2020 ad uniformarsi al dettato della Circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1/2019 sulla **“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”**, ed ad istituire il registro degli accessi.

Il registro degli accessi dovrà contenere l’elenco delle richieste con l’oggetto, la data di richiesta, il relativo esito e la data della decisione ed è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione trasparente, “altri contenuti – accesso civico” del sito web istituzionale.

La pubblicazione del registro degli accessi sarà utile al Comune di in quanto consente di rendere noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l’accesso in una logica di semplificazione delle attività.

Il registro consente inoltre di verificare agevolmente il rispetto dei termini risposta da parte dell’Amministrazione rispetto alle istanze presentate.

Con determinazione n. 1134, di data 8 novembre 2017, l’ANAC ha approvato le linee guida aventi ad oggetto “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*”.

Le predette linee guida, completamente sostitutive delle precedenti, fissano le principali novità con riferimento all’applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza per:

- Enti pubblici economici;

- Società a controllo pubblico;
- Enti di diritto privato controllati ex art. 2 bis, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 33/2013;
- Società partecipate;
- Altri enti di diritto privato considerati dal legislatore all'art. 2 bis, comma 3, secondo periodo, del d.lgs. n. 33/2013.

Fermi restando gli obblighi in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione direttamente in capo alle società e agli enti controllati, le Amministrazioni controllanti e partecipanti sono tenute all'esercizio di poteri di vigilanza e di impulso/promozione come definiti nel paragrafo 4 delle citate linee guida. Compito specifico delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione di misure di prevenzione anche integrative del modello 231. Con riferimento alle società partecipate e agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013, spetta alle amministrazioni partecipanti la promozione dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative al modello 231, ove esistente, ovvero l'adozione del modello 231 ove mancante.

12. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTI DI INTERESSI

Il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endo procedurali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse (v. artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013; art. 65 del codice degli enti locali approvato con L.R. n. 2/2018), anche potenziale e in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza"; inoltre per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse. Si tratta di una misura di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati. I dipendenti del Comune dovranno segnalare per iscritto l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al responsabile del servizio competente, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il responsabile del servizio valuterà la situazione e risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal responsabile del servizio ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti/responsabili professionalmente idonei, il responsabile del servizio dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

13. INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA'

La disciplina delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici; in particolare, il Comune di Civezzano attraverso la disciplina di inconferibilità, vuole evitare che alcuni incarichi, di cura di interessi pubblici, non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni; mentre, attraverso la disciplina dell'incompatibilità vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e di interessi privati con essi in conflitto.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) cura che nel Comune di Segonzano siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il RPCT contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto. I soggetti cui devono essere conferiti gli incarichi, contestualmente all'atto di nomina, devono

presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate nel d.gls. n. 39/2013.

Il RPCT deve accettare l'ipotesi di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità che precludono il conferimento dell'incarico, previa attività di verifica sulla completezza e veridicità della dichiarazione in ordine al contenuto e alla sottoscrizione della stessa nei modi previsti dalla legge.

14. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene con cadenza annuale. Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione ad eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il monitoraggio avviene con le **modalità** di seguito indicate:

- entro il 15 novembre di ogni anno, i referenti inviano al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza un'informazione scritta sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza aventi termine di attuazione nel corso dello stesso anno.
- entro un anno dalla ricezione dell'informazione scritta di cui al precedente punto, il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza procede al controllo a campione della effettiva attuazione delle azioni indicate nella tabella allegato A.

Piano dei controlli

Il Piano Nazionale Anticorruzione e lo schema di relazione pubblicato a partire dal dicembre 2014 da A.N.AC. hanno evidenziato la necessità per le pubbliche amministrazioni di porre in essere controlli atti a garantire la verifica della effettiva attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione. In ottemperanza a tali indicazioni, è stabilito il seguente piano dei controlli, che potrà essere oggetto di modifiche in sede di successivi aggiornamenti del Piano.

Controlli interni

L'art. 56-bis della L.R. 15 dicembre 2015, n. 31, ha previsto che gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia normativa e organizzativa, individuino strumenti e metodologie per garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa e disciplinino il sistema dei controlli interni secondo il principio della distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 24 di data 25 settembre 2019, è stato, pertanto, approvato il regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni del Comune di Segonzano. L'art. 29 del citato regolamento ha disciplinato il controllo successivo di regolarità amministrativa, da eseguire sotto la direzione del segretario comunale su segnalazione motivata e a campione secondo una selezione casuale. Sono comunque stati avviati già nel 2019 i controlli interni su campioni casuali di atti amministrativi, con particolare riferimento a determinazioni, deliberazioni, contratti, ordinanze e permessi di costruire. L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 – a:

- Applicare effettivamente la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 54-bis del d.gls. n. 165/2001 e della legge n. 197/2017. L'Amministrazione ha manifestato interesse all'utilizzo di una piattaforma per la gestione delle segnalazioni messa a disposizione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini. L'incontro per l'attivazione della Piattaforma whistleblowing e la consegna delle credenziali avverrà nei prossimi mesi del 2020.
- Adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione

delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione; apposita norma è stata inserita, in tal senso, nel codice di comportamento.

- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale.
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), prevalentemente in via preventiva ma anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione.
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014; si rammenta al riguardo la modifica al regolamento organico del personale dipendente per adeguamento ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 25/2019.

Ambito di svolgimento dei controlli:

I controlli hanno ad oggetto le azioni associate a processi contrassegnati da un indice di rischio alto medio e basso .

Criteri di selezione delle azioni da sottoporre a controllo:

I controlli sono svolti su almeno il 10% delle azioni da attuare nel 2020. Le azioni da sottoporre a controllo sono selezionate tramite sorteggio.

Modalità di svolgimento dei controlli:

I controlli sono svolti mediante acquisizione, presso le strutture comunali competenti ed in contraddittorio con le stesse, di ogni documentazione e informazione necessaria alla verifica dell'effettiva attuazione delle azioni.

Organizzazione dei controlli:

I controlli sono svolti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza .

Esiti dei controlli:

Gli esiti dei controlli sono oggetto di rendicontazione in apposita relazione del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nella quale sono individuate le eventuali necessarie azioni correttive.

Esiti del monitoraggio 2019

Il monitoraggio sulla attuazione delle misure di prevenzione della corruzione programmate per il 2019 è risultato carente (quando il comune di Segonzano era in gestione associata ed era stato nominato un RPCT per i 4 comuni in convenzione) per motivi non imputabili al nuovo responsabile.

15. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'aggiornamento del presente Piano avviene con **cadenza annuale** ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

16. RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale (Mercurio - Mepat) e nazionale (Consip – Mepa).

17. RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio.

8.6 Infine, per quanto concerne l'aspetto formativo – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003- la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

18 PIATTAFORMA ANAC

Nel corso del 2020 si provvederà alla registrazione del Comune di Segonzano sulla Piattaforma ANAC di acquisizione dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il caricamento dei dati sulla Piattaforma consentirà il monitoraggio dell'attuazione del piano avvalendosi delle apposite funzionalità messe a disposizione sulla piattaforma

ELENCO DEGLI ALLEGATI AL PIANO

- allegato a) tabella rischi , processi azioni
- allegato b) piano operativo per la trasparenza

APPENDICE NORMATIVA

FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA

Si riportano di seguito le **fonti normative** vigenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di **prassi amministrativa** emanati in materia.

Fonti normative di **ambito internazionale**:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della [legge 3 agosto 2009, n. 116](#);
- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della [legge 28 giugno 2012, n. 110](#) ;
- Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999 e ratificata ai sensi della [legge 28 giugno 2012, n. 112](#).

Fonti normative di **ambito nazionale**:

- [legge 6 novembre 2012, n. 190](#) , recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) , recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- [decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39](#) , recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- [decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62](#) , “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- [decreto legge 24 giugno 2014 n. 90](#) , recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con modificazioni dalla [legge 11 agosto 2014 n. 114](#);
- [legge 7 agosto 2015 n. 124](#) , recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- [decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97](#) , recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- [legge 30 novembre 2017 n. 179](#) , recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Fonti normative di **ambito locale**:

- [legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8](#) , recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria)”;
- [legge regionale 8 febbraio 2013, n. 1](#) , recante “Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni”;
- [legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10](#) , recante “Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale”;
- [legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16](#) , “legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017”;

- legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 , recante “Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige”, come modificata dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6;
- legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 , recante “Disciplina dell’attività contrattuale e dell’amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento”;
- legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 , recante “Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino”;
- legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 , recante “Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5”;

A livello di **prassi amministrativa**, assumono rilievo i seguenti atti:

- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 , recante “Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013;
- linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012;
- intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l’attuazione dell’articolo 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con deliberazione della C.I.V.I.T. n. 72 di data 11 settembre 2013 ;
- "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", approvate con deliberazione della C.I.V.I.T. n. 75 di data 24 ottobre 2013;
- Protocollo di intesa di data 15 luglio 2014 avente ad oggetto "Prime linee guida per l’avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa";
- "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)" approvate con determinazione di A.N.AC. n. 6 di data 28 aprile 2015;
- "Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con determinazione di A.N.AC. n. 8 di data 17 giugno 2015;
- "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" approvato con determinazione di A.N.AC. n. 12 di data 28 ottobre 2015;
- "Piano Nazionale Anticorruzione 2016" approvato con determinazione di A.N.AC. n. 831 di data 3 agosto 2016;
- "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili" approvate con determinazione di A.N.AC. n. 833 di data 3 agosto 2016;
- "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" approvate con determinazione di A.N.AC. n. 1309 di data 28 dicembre 2016;
- "Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016" approvate con determinazione di A.N.AC. n. 1310 di data 28 dicembre 2016 ;
- "Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 <<obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali>> come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016"

- approvate con determinazione di A.N.AC. n. 241 di data 8 marzo 2017;
- circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 di data 30 maggio 2017, avente ad oggetto “attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (F.O.I.A.)”;
- “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” approvate con determinazione di A.N.AC. n. 1134 di data 8 novembre 2017;
- “Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con determinazione di A.N.AC. n. 1208 di data 22 novembre 2017;
- “Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con deliberazione di A.N.AC. n. 1074 di data 21 novembre 2018;
- “Piano Nazionale Anticorruzione 2019” approvato con deliberazione di A.N.AC. n. 1064 di data 13 novembre 2019;

Circolari della Regione Autonoma Trentino Alto Adige:

- n. 5/EL di data 5 dicembre 2012;
- n. 1/EL di data 11 gennaio 2013;
- n. 3/EL di data 9 maggio 2013;
- n. 5/EL di data 15 ottobre 2013;
- n. 3/EL di data 14 agosto 2014;
- n. 4/EL di data 19 novembre 2014;
- di data 9 gennaio 2017;
- n. 1/EL di data 29 marzo 2017.